

Stockely Carmichael, l'*Astrolabio*, n. 8 e 9 del 25 febbraio e 3 marzo 1968



Un testo esclusivo del leader del Black Power

Dinamite nei ghetti

di Stokely Carmichael

E' il primo titolo di una nuova collana della Casa Editrice Laterza, Tempi nuovi. Seguiranno tra breve Il socialismo difficile di André Gorz, e Sottosviluppo e integrazione capitalistica di Lucio Libertini.

Il problema di fondo del ghetto è il circolo vizioso creato dalla mancanza di abitazioni decenti, di posti di lavoro adeguati e di un'istruzione accettabile.

Il fallimento di queste tre fondamentali istituzioni sociali ha portato all'alienazione del ghetto dal resto del tessuto urbano, come pure ad un profondo conflitto politico tra la comunità bianca e la comunità negra.

Qui in America noi giudichiamo i problemi secondo criteri americani e, in questo senso, possiamo dire che il negro vive in condizioni residenziali assolutamente inadeguate, in case cadenti che costituiscono un pericolo per la salute fisica e mentale e per la stessa sopravvivenza. Si è calcolato che venti milioni di negri spendono, ogni anno, quindici miliardi di dollari per affitti, mutui e spese connesse con la abitazione. Ma siccome la loro scelta è in gran parte limitata ai ghetti e la popolazione aumenta a un tasso che è superiore del 150 per cento a quello della popolazione bianca, la mancanza di abitazioni per i negri non è soltanto grave e continua, ma sta diventando sempre più drammatica. I negri sono automaticamente costretti a pagare somme assolutamente sproporzionate per qualunque casaccia venga loro offerta, persino per appartamento di dimensioni microscopiche senza acqua calda né servizi.

Il rinnovamento urbanistico e i lavori di demolizione effettuati per permettere la costruzione di autostrade urbane hanno costretto i negri ad affollarsi sempre di più nelle zone già congestionate dei centri cittadini. Poiché nella lottizzazione delle aree suburbane si è stabilito che le abitazioni costruite in quelle zone non siano economiche e comunque destinate agli strati meno abbienti della popolazione, e il governo federale non si è preoccupato di approvare leggi che impediscano effettivamente la discriminazione residenziale, i negri sono costretti ad abitare nei loro ghetti cadenti. In tale modo si accresce il tasso di affollamento e le condizioni degli *slum* peggiorano. Per esempio a Mill Creek (*East St. Louis*) nell'Illinois, nel quadro del progetto di risanamento urbano, un quartiere negro venne demolito e al suo posto sorsero edifici di abitazione di costo medio. Che cosa accadde agli sfrattati? La maggioranza di essi sono stati costretti ad addensarsi in quel che restava del ghetto negro, in altre parole, il tasso di affollamento crebbe.

Si comprende dunque il ciclo del razzismo istituzionalizzato perché, esclusi da quasi tutte le zone residenziali, i negri sono costretti a vivere in quartieri segregati con la logica conseguenza di dover mandare i propri figli a scuole segregate, il che equivale a ricevere una istruzione del tutto inferiore, che a sua volta li costringe ad accettare posti di lavoro mal pagati.

Non si può parlare dei problemi dell'istruzione della comunità negra senza discutere il meccanismo della disgregazione e della integrazione specialmente dopo la sentenza della Corte Suprema del 17 maggio 1954:

“Nel settore della istruzione pubblica la dottrina dei separati ma eguali non ha alcuna giustificazione.

Scuole separate sono strutturalmente scuole non eguali”. Comunque, oggi, ogni discussione sul problema della integrazione o dei mezzi di trasporto comuni sia per gli studenti bianchi che per quelli negri sembra del tutto irrilevante ⁽¹⁾.

1 *Gli Americani*, BUR 1978, pp. 66-67

1. Il *busing*, o trasporto forzato, mediante autobus, degli allievi al fine di assicurare l'integrazione scolastica, diventa nel 1971 negli Stati Uniti un problema importante di politica interna. Questo provvedimento, applaudito dagli anti-razzisti, provoca reazioni talvolta violente, e il presidente Richard Nixon è stato costretto a limitarlo malgrado le ingiunzioni della Corte suprema. Secondo i sondaggi e un referendum organizzato nel 1972 in Florida, oltre il 60% degli Americani vi si oppongono in nome della libertà, ma più spesso per motivi razzisti inconfessati.

2. Il *busing* è il risultato della constatazione che non basta sopprimere le barriere razziali all'entrata delle scuole per sopprimere la discriminazione. Fin quando esisteranno quartieri bianchi e quartieri neri, le scuole non potranno essere integrate. L'esodo dei Bianchi verso le periferie residenziali, da dove i Neri sono economicamente esclusi, tende a ricreare la separazione. Parallelamente, un migliore ambiente culturale assicura in queste zone un livello scolastico superiore a quello dei ghetti neri urbani.

Consente forse a parecchi amministratori ben pagati di far conferenze e di evitare di affrontare il problema nella sua essenza. Per esempio a Washington, dopo la sentenza del 1954, si pensava che le scuole sarebbero state immediatamente integrate, ma in seguito al movimento dei bianchi verso le zone suburbane e a quello dei negri verso il centro della città, cioè verso il ghetto, gli studenti negri si trovano oggi a frequentare scuole che in realtà sono segregate. Circa l'85 per cento degli studenti delle scuole pubbliche di Washington sono negri e la integrazione non ha raggiunto livelli importanti in nessun altro dei centri urbani. A Chicago, l'87 per cento dei ragazzi delle scuole elementari frequentano istituzioni prevalentemente negre e a Detroit tale percentuale è del 45 per cento. A Philadelphia, trentotto scuole elementari hanno il 99 per cento di studenti negri. Nell'aprile del 1967, il reverendo Henry Nichols, vicepresidente del Comitato scolastico di Philadelphia, dichiarò alla televisione che quella città aveva due sistemi scolastici separati, uno per il ghetto e l'altro per il resto dell'area urbana. Nessuna fonte qualificata dell'amministrazione cittadina negò tale addebito. A Los Angeles, quarantatré scuole elementari hanno almeno l'85 per cento di studenti negri, mentre a Manhattan, oggi a frequentare scuole che in realtà sono segregate. Circa l'85 per cento degli studenti delle scuole pubbliche di Washington sono negri e la integrazione non ha raggiunto livelli importanti in nessun altro dei centri urbani. A Chicago, l'87 per cento dei ragazzi delle scuole elementari frequentano istituzioni prevalentemente negre e a Detroit tale percentuale è del 45 per cento.

A Philadelphia, trentotto scuole elementari hanno il 99 per cento di studenti negri. Nell'aprile del 1967, il reverendo Henry Nichols ⁽²⁾, vicepresidente del Comitato scolastico di Philadelphia, dichiarò alla televisione che quella città aveva due sistemi scolastici separati, uno per il ghetto e l'altro per il resto dell'area urbana. Nessuna fonte qualificata dell'amministrazione cittadina negò tale addebito. A Los Angeles, quarantatré scuole elementari hanno almeno l'85 per cento di studenti

3. Anche se la Corte suprema ha condannato nel 1954 la nozione di sviluppo "separato ma eguale", bisognerà attendere sino al 1968 perché emanasse una sua ordinanza sull'integrazione scolastica immediata. È in funzione di questa decisione che si comincia a ristrutturare i distretti scolastici e a farli funzionare grazie al *busing*. Paradossalmente i progressi sono più rapidi al Sud, dove basta abrogare le leggi discriminatorie, che non nel Nord e nell'Ovest. Nel 1975, il 40% dei bambini neri del Sud frequentava scuole integrate contro il 23% del resto del paese.

4. Nel 1975, le decisioni giudiziarie che impongono il *busing* al Nord vengono attaccate da associazioni di genitori ma vengono mantenute in appello dalla Corte suprema. Quest'ultima sottolinea che "la desegregazione non si limita ad aprire le porte delle scuole" in quanto ci si trova di fronte un sistema le cui ineguaglianze sociali consentono di rafforzare la discriminazione. La Corte suprema risponde così al presidente Nixon, il quale, dal 1970, manifestava apertamente la sua opposizione al *busing* ed elogiava la scuola di quartiere.

5. Ai parenti i quali ritengono che ordinando il trasporto dei loro figli verso altri quartieri si attenterebbe alla loro libertà, la Corte replica che il *busing* non viola nessun diritto costituzionale. Nell'agosto 1971, avvengono alcuni incidenti: il Ku Klux Klan del Michigan distrugge alcuni autobus scolastici. Da allora il *busing* è stato periodicamente causa di agitazioni. Nel settembre 1975, i suoi avversari manifestano rumorosamente a Boston, ove è appena entrato in vigore.

6. I genitori bianchi temono principalmente la cattiva reputazione dei quartieri neri (droga, criminalità, ecc). La maggioranza dei Neri apprezza il *busing* dopo aver visto i migliori risultati scolastici ottenuti dai loro figli con l'introduzione di questo sistema. Le organizzazioni moderate come la NAACP, hanno intrapreso ripetute azioni giudiziarie al fine di assicurare la realizzazione della riforma.

7. I Neri che si oppongono all'integrazione preferiscono al *busing* un miglioramento delle scuole nere. Questa è anche la tesi sostenuta dal governatore razzista dell'Alabama, George Wallace e che il presidente Nixon aveva difesa chiedendo a tal fine nuovi crediti.

2 www.nytimes del 19 novembre 1992 (traduzione). Il reverendo **Henry H. Nichols**, una voce di spicco sull'istruzione, i diritti civili e le questioni sociali negli anni '60 e '70, è morto martedì nella sua casa nella zona di Germantown. Aveva 76 anni.

Nichols è stato pastore della *Janes Memorial United Methodist Church* dal 1947 fino al pensionamento nel 1986 ed è stato vicepresidente del *Board of Education* dal 1965 al 1971.

Nichols, che ha detto di essere "un leader militante responsabile, un militante silenzioso", è stato considerato una forza moderatrice mentre il consiglio lavorava sulla desegregazione e sul *busing*, la disciplina e le finanze.

Fu anche presidente *ad interim* del consiglio di amministrazione alla fine del 1971. Non è stato rinominato nel consiglio dal sindaco James H. J. Tate, secondo quanto riferito sotto la pressione del sindaco eletto Frank L. Rizzo.

Negli anni '60, quando il signor Rizzo era commissario di polizia, il signor Nichols definì alcuni agenti "un gruppo di poliziotti felici di schiaffi". Più di 2.000 telegrammi sono stati inviati per protestare contro la decisione di non rinominare Nichols.

Divenne il primo presidente nero del *Greater Philadelphia Council of Churches* nel 1963. Nichols era stato nei consigli di amministrazione della *Temple University*, della *Philadelphia Fellowship Commission* e della *Opportunities Industrialization Corporation*.

negri, mentre a Manhattan, a New York, il 77 per cento degli alunni delle scuole elementari e il 72 per cento di quelli delle scuole medie sono negri.

E' chiaro che, anche se potesse risolvere il problema dell'istruzione pubblica, l'*integrazione* si è rivelata inattuabile. L'alternativa che viene presentata è di solito il trasferimento su larga scala di studenti negri in scuole delle zone residenziali bianche. Anche questa "soluzione" dove è stata sperimentata ha creato gravissimi problemi perché in essa è implicata l'idea che più si è vicini ai bianchi e meglio si sta. Inoltre tale procedimento consente di strumentalizzare del tutto la gioventù negra e di farne la solita moneta di scambio. Infatti il numero massimo di studenti negri che potrebbero essere trasferiti da scuole del ghetto a scuole bianche, considerata la condizione di sovraffollamento di tutte le scuole pubbliche, non supererebbe mai il venti per cento. L'altro ottanta per cento che resterebbe indietro sarebbe destinato al sacrificio.

Quella che occorre oggi non è l'integrazione ma un'istruzione di qualità.

Per esempio, nella zona centrale di Harlem ci sono venti scuole elementari, quattro scuole medie inferiori e nessuna scuola media superiore. 31.469 studenti, praticamente tutti negri, frequentano tali scuole. Nella città di New York soltanto il 50,3 per cento degli insegnanti delle scuole negre e portoricane sono pienamente abilitati, contro il 78,2 nelle scuole bianche.

Nel 1960, nella zona centrale di Harlem, il 21,6 per cento degli studenti della terza classe aveva un rendimento scolastico superiore alla media e il 30 per cento un rendimento inferiore. Alla sesta classe tali proporzioni erano così mutate: 11,7 per gli studenti superiori alla media e 80 per quelli al di sotto. Nella zona centrale di Harlem, il rendimento medio degli studenti della terza classe era di un anno indietro rispetto alla media cittadina e nazionale e, per quel che riguarda la sesta classe, di due anni indietro. Lo stesso può dirsi per le conoscenze linguistiche degli studenti negri. Per quello che riguarda l'aritmetica, gli studenti della zona centrale di Harlem sono un anno e mezzo indietro rispetto alla media cittadina nella sesta classe e, quando arrivano all'ottava classe, sono due anni indietro. I quozienti di intelligenza sono del 90,6 per cento nella terza classe e nella sesta classe scendono a 86,3.

La storia della istruzione pubblica nella zona centrale di Harlem è una storia di inefficienza, inferiorità e deterioramento psicologico di massa. E' un sistema che riflette fedelmente il colonialismo e la mentalità coloniale. D'altra parte però Harlem non è un fenomeno unico. Il reverendo Henry Nichols, vicepresidente del Comitato scolastico di Philadelphia, dichiarò nel 1967 che il 75 per cento dei ragazzi negri che si sarebbero diplomati in quell'anno erano "degli analfabeti funzionali".

La ragione di ciò - aggiungeva - è l'atteggiamento degli amministratori scolastici nei confronti dei negri".

Non ci sono dubbi che, nel mondo contemporaneo, una istruzione completa e approfondita sia una necessità assoluta.

Eppure, dai dati che sono a nostra disposizione appare ovvio che in gran parte delle scuole dei ghetti non viene impartita neppure l'istruzione minima. Per troppo tempo i bianchi hanno amministrato e diretto queste scuole con ingiustizia, indifferenza e totale inefficienza.

Ne è venuto fuori un ragazzo negro paralizzato dal punto di vista intellettuale, che viene consegnato al mercato del lavoro per fare poco più che la fila davanti agli uffici di assistenza, allo scopo di ricevere una miserabile elemosina.

Non dovrebbe esser difficile comprendere come mai circa il 41 per cento degli studenti che si iscrivono alla scuola media nella zona centrale di Harlem cessano di frequentare prima di ricevere il diploma. Il 51 per cento di questi rinunciatari sono maschi. Quando le condizioni scolastiche vanno di pari passo con abitazioni sovraffollate e cadenti in cui i ragazzi negri devono vivere e studiare, gli altri fattori del quadro diventano chiari. I maschi in particolare debbono lasciare la scuola per ragioni economiche. Il giovane che ha interrotto gli studi o anche il diplomato di scuola media con un'istruzione inadeguata, oppressi dalle privazioni emotive che sono le conseguenze della miseria, si trovano per la strada alla ricerca di un lavoro.

Il rapporto del HARYOU dice chiaramente:

"Che il problema della disoccupazione tra la gioventù negra della zona centrale di Harlem sia esplosivo si può chiaramente vedere dal fatto che, nel 1960, il doppio dei giovani negri della

forza di lavoro, rispetto ai giovani bianchi, era disoccupato. Per quel che riguarda le ragazze, la disparità è ancora maggiore: quasi due volte e mezzo la disoccupazione della forza di lavoro delle ragazze bianche. Certamente questa situazione è assai peggiorata, dal 1960, come è anche documentato dal rapporto dell'Ufficio del lavoro dello Stato di New York da cui risulta che, nel 1963, la ricerca di lavoro era assai più difficile che negli anni precedenti. Inoltre è generalmente ammesso che le statistiche ufficiali sulla disoccupazione sono assai ottimiste per quel che riguarda la gioventù negra perché comprendono solamente quelle persone che negli ultimi sessanta giorni stavano cercando un lavoro ... Una situazione del genere sta diventando più drammatica; questa massa di negri frustrati e disoccupati è una dinamite sociale. Siamo di fronte ad un fenomeno che può esser paragonato all'accumulazione di materiale infiammabile nel cuore di un quartiere cittadino”.

La lotta per assicurarsi un posto di lavoro ha avuto drastici effetti nella società negra perché perpetua la frattura nel tessuto della famiglia. Molti uomini, incapaci di trovarsi un impiego, abbandonano le loro case per far sì che le mogli possano ottenere l'assistenza per sé e per i figli. I bambini che crescono in questa situazione abbandonano spesso la frequenza scolastica per mancanza di incentivi o perché non hanno abbastanza da mangiare o da vestirsi. Vanno a cercare lavoro ma si trovano di fronte alle stesse situazioni negative che i loro padri hanno già sperimentato. Perciò si danno alla criminalità, vendono gli stupefacenti, fanno i protettori di prostitute, se gli riesce si arruolano nell'esercito e così il ciclo continua. Non abbiamo parlato del problema sanitario e medico del ghetto. Whitney Young ⁽³⁾ ha documentato queste condizioni nel suo libro *To Be Equal*. Nel 1960, la mortalità infantile era del 66 per cento superiore a quella dell'intera Polazione del paese; la percentuale di morti da parto era, per le donne negre, quattro volte superiore a quella delle bianche; la vita media per i non bianchi era di sei anni inferiore a quella dei bianchi; circa il 30 per cento in più di bianchi hanno assicurazioni sanitarie rispetto ai negri, mentre solo il 2 per cento dei dottori di tutto il paese sono negri, il che vuol dire che in zone segregate si trovano situazioni come quelle del Mississippi con un dottore per ogni 18.500 negri residenti nello Stato.

Quelli di noi che sopravvivono devono essere davvero dei tipi coriacei!

Queste sono le condizioni che creano la dinamite del ghetto. E quando ci sono le esplosioni, esplosioni di frustrazioni, disperazione e mancanza di ogni speranza, la società si indigna e tira fuori i soliti, inutili luoghi comuni sul rispetto della legge e dell'ordine.

Si nominano comitati di “esperti” e “consulenti” per fare inchieste sulle “cause dei disordini”. Poi si spendono centinaia di migliaia di dollari per preparare rapporti autorevoli. Viene promesso un intervento simbolico da parte dell'Ufficio dell'opportunità economica (*Office of Economic Opportunity*) e poi tutti si augurano che la pioggia faccia sbollire l'ira dei negri e svuoti le strade all'inizio dell'autunno.

Con il suo razzismo istituzionalizzato questo paese ha creato condizioni sociali insostenibili; si limita a perpetuare tali condizioni attribuendone la responsabilità a gente che, indipendentemente dai mezzi che ha a sua disposizione, cerca di liberarsene. Finora si deve dire che non sono stati mai proposti programmi in grado di affrontare l'alienazione e le condizioni oppressive dei ghetti. Il 9 aprile 1967, pochi giorni dopo che il sindaco Daley ebbe ottenuto una vittoria schiacciante e senza precedenti perché eletto per la quarta volta, ottenendo, sia detto fra parentesi, circa l'85 per cento dei voti negri di Chicago, il *New York Times* così scriveva in un suo editoriale:

“Come i sindaci di tutte le altre città, il signor Daley non ha nessun programma a lunga scadenza per affrontare i problemi sociali prodotti dal crescente aumento della popolazione negra. Egli cerca di impedire gli effetti di tale dislocamento demografico, e spera che le cose si aggiustino da sé”.

Questa è la miccia che continua ad accendere la dinamite dei ghetti: inettitudine degli organi decisionali, istituzioni anacronistiche, incapacità di pensare con coraggio e soprattutto il rifiuto di procedere a innovazioni. I programmi frettolosamente messi insieme ogni estate dalle amministrazioni cittadine per evitare le ribellioni nei ghetti sono soltanto dei palliativi. La America bianca può continuare a stanziare milioni di dollari per tirare fuori della strada i giovani del ghetto e

³ Da Wikipedia. **Whitney Moore Young Jr.** (31 luglio 1921 - 11 marzo 1971) è stato un leader statunitense per i diritti civili. Formatosi come assistente sociale, ha trascorso la maggior parte della sua carriera lavorando per porre fine alla discriminazione sul lavoro negli Stati Uniti e trasformando la *National Urban League* da un'organizzazione per i diritti civili relativamente passiva in una che ha lavorato aggressivamente per un accesso equo alle opportunità socioeconomiche per i storicamente privi di diritti.

mandarli, durante i mesi dell'estate, a lavorare in fattorie pulite e circondate dal verde. Può continuare a fornire piscine mobili di plastica e campi da gioco messi su in quattro e quattr'otto, ma c'è un limite al di là del quale i ghetti in ebollizione non possono più essere controllati. E' incredibile come la società continui ancora a credere che queste misure temporanee possano tenere a freno l'ira di un popolo oppresso.

E quando la dinamite scoppia, non ci dovrebbero essere degli inviti alla pazienza; non si dovrebbe attribuire la responsabilità ad "agitatori esterni", alle "influenze comuniste" oppure ai sostenitori di *Potere Negro*. Quella dinamite è stata messa lì dal razzismo bianco ed è stata accesa dall'indifferenza dello stesso razzismo e dal suo rifiuto di agire secondo giustizia.

La svolta del Black Power

Sia che si parli dei fantastici mutamenti che hanno luogo in Africa, in Asia o nelle comunità negre d'America, è necessario rendersi conto che il presente periodo storico è caratterizzato dalle richieste dei popoli che finora sono stati oppressi di liberarsi dalle loro condizioni. Tali richieste non possono essere messe a tacere con le armi e con inutili e false promesse, ma hanno una logica propria, una logica che spesso gli oppressori non capiscono: fanno parte del processo di modernizzazione in atto. Abbiamo descritto gli aspetti essenzialmente politici di tale processo tra i negri d'America e come noi consideriamo la lotta politica indipendente un mezzo utile per la nostra liberazione. Però un tale sviluppo non deve essere nemmeno concepito come isolato, avulso da analoghe richieste che si sentono ormai da ogni parte del mondo.

I popoli di colore dicono a chiare note che intendono decidere da sé quali sistemi politici, sociali ed economici preferiscono. Necessariamente ciò vuol dire che i sistemi esistenti del gruppo oppressivo dominante, l'intera gamma dei valori, delle credenze, delle tradizioni e delle istituzioni dovrà essere mutata.

Non ci si aspetta che un simile riesame sia condotto da quelli che traggono benefici, o che semplicemente si propongano di trarre benefici dallo *status quo*.

In questo paese noi prevediamo che i negri oppressi saranno il gruppo che, più a buon diritto e prima degli altri, metteranno il sistema alla prova, e faranno le richieste più dure e più precise.

"E' possibile - ha scritto Kenneth B. Clark - che uno psicologo negro americano comprenda certi aspetti della cultura e della psicologia degli americani bianchi con maggiore chiarezza di quanto non possano fare i bianchi che sono completamente accecati dalla loro cultura e si identificano con essa ... che un negro che è stato educato nella disciplina delle scienze sociali possa essere meno influenzato da certe distorsioni soggettive che sono presenti nella cultura americana o possa apportare alle sue idee su quella cultura certe distorsioni che ristabiliscono l'equilibrio. In America, in virtù degli schemi onnipresenti di rigetto razziale, di esclusione o di accettazione a livello simbolico di una minoranza di negri da parte di liberali bianchi, il negro è stato costretto a subire un grado di alienazione e distacco che ha prodotto un certo modello sociale e infinite conseguenze di fondo sulla sua personalità.

Tra di esse, una sensibilità esasperata per alcune delle forze più sottili che agiscono nella nostra complessa struttura sociale".

La vittima di un'oppressione sociale continua ha un modo completamente diverso di considerare gli strumenti necessari per garantire mutamenti sociali.

Essa è più disposta, molto più disposta, a rischiare il futuro perché ha poco da perdere e molto da guadagnare. Naturalmente ciò crea fortissime tensioni, come succede per le richieste di un nuovo gruppo che vengono immediatamente in conflitto con l'esistenza di un vecchio gruppo.

Quest'ultimo, insediato, sicuro, preferisce un pacifico, lento, moderato mutamento. Spesso, naturalmente, preferisce che non ci sia nessun mutamento; ma se le cose si devono muovere, esso dice, che si muovano a piccole scosse, piano piano, secondo una tabella di marcia predeterminata da vecchi sistemi. Il nuovo gruppo si sta formando, ha visione di una nuova alba, di un rinnovamento, di una liberazione dalla povertà e dalla oppressione e non accetta i consigli di prudenza.

Non si insisterà mai abbastanza su di un'idea così semplice qual è quella che i due gruppi operano da diverse condizioni di privilegio e da diversi concetti ed hanno quindi una diversa opinione della legalità, di ciò che è legittimo.

Il vecchio gruppo ammira la stabilità e l'ordine, chiede che la tensione venga attenuata e che ogni azione sia "responsabile". Ritene che la presente attività possa portare a imprevedibili conseguenze, magari molto peggiori delle condizioni esistenti. Il nuovo gruppo respinge tutto ciò ed è disposto a rischiare il suo futuro. Il presente è insopportabile.

La modernizzazione è una fase di dinamismo in cui è assolutamente necessario richiedere e insistere perché si creino nuove forme, nuove istituzioni atte a risolvere vecchi problemi. Questi appelli, queste spinte, richiedono una audacia, una prontezza, una disposizione a "porsi fuori del sistema". L'ordine sociale prevalente non è in grado di capire audaci iniziative nei settori fondamentali della vita. L'America bianca è ricca, forte, capace di realizzare grandi programmi per la conquista dello spazio ed altri obiettivi scientifici, ma è tremendamente sottosviluppata dal punto di vista delle sue relazioni umane e politiche. In tale settore essa è primitiva e arretrata. I fautori di *Potere Negro* hanno la funzione di chiarificare tale realtà, di sottolineare che un'avanzata tecnologia e un reddito nazionale in aumento non sono gli unici e neppure i più importanti indici di civiltà. *Potere Negro* chiede aiuto per modernizzare tutta la struttura eliminando le vecchie teorie, i vecchi approcci, i vecchi luoghi comuni consunti.

La nostra funzione è di sottolineare la necessità di modernizzarsi, non la moderazione.

Facciamo appello perché si creino nuove forme politiche che costituiranno il legame tra una più vasta partecipazione e un governo legittimo. Tali forme creeranno i mezzi mediante i quali un popolo nuovamente politicizzato sarà in grado di ottenere ciò di cui ha bisogno dal governo. Non basta inserire più gente nelle liste elettorali per poi mandarla a finire nei vecchi partiti politici che non fanno niente e non pensano altro che al compromesso.

I nuovi elettori non ne ricaveranno altro che frustrazioni e finiranno per essere alienati. Non è giusto approvare delle leggi contro la povertà che fanno appello alla "massima partecipazione possibile dei poveri" e poi finiscono nelle mani dei vecchi apparati politici del sottogoverno ed esposte ad ogni forma di restrizione burocratica. La gente capirà che si tratta soltanto del perpetuarsi delle stesse vecchie situazioni coloniali. Questo paese può continuare a stanziare somme per programmi che saranno amministrati dalla stessa gente insensibile con atteggiamenti paternalistici, anglo-conformisti e i programmi continueranno, uno dopo l'altro, a fallire. Deve essere così perché quei programmi non poggiano sulla fiducia e sull'appoggio delle masse. Per poter ottenere tale appoggio e fiducia si deve responsabilizzare la gente, farle prendere parte alla formulazione e alla messa in pratica di tale politica. I fautori del *Potere Negro* dicono: "Caro Charlie preferiamo fare da noi", e facendo le cose da sé si creeranno quell'abitudine alla partecipazione, quella coscienza della capacità di agire e raggiungere degli obiettivi oltre all'esperienza e all'abitudine al governo. Solo questo può creare un organismo politico adatto e non è necessario che nuovi fiammanti edifici scolastici vengano costruiti nei ghetti se poi i negri i cui figli le frequentano non hanno per queste scuole alcun attaccamento. Non vi si impara nulla.

Siamo arrivati ad una fase storica in cui i vecchi criteri basati sul fare le cose dall'alto non basteranno più.

Ciò è particolarmente vero quando quello che si fa, spesso contribuisce a far retrocedere e non a far progredire coloro che ne sono l'oggetto. Non c'è migliore esempio dei programmi di assistenza pubblica approvati qui in questo paese. Come disse Mitchell Ginsberg, direttore del Dipartimento della assistenza pubblica della città di New York, parlando davanti ad una sottocommissione del Senato, in quanto istituzione sociale il sistema è alla "bancarotta". Dopo aver ammonito che tale sistema deve essere "gettato via" e che si deve trovare una nuova impostazione, egli dichiarò: "Finché l'assistenza pubblica non svolge le sue funzioni in modo da liberare i più poveri dalla miseria invece di rinchiuderli nel loro stato di subordinazione, è fallita come arma per combattere la povertà".

Naturalmente, dobbiamo porre precise domande riguardo al ruolo svolto dai finanziamenti federali in rapporto alla lotta per la liberazione negra. La premessa che noi riteniamo fondamentale è che il

denaro e i posti di lavoro non rappresentano la risposta decisiva ai problemi dei negri. Senza voler negare la realtà allucinante della miseria, dobbiamo affermare che l'obiettivo di fondo non è un'assistenza di tipo coloniale, come alcuni hanno definito i programmi di guerra contro la povertà ed altri consimili votati dal governo federale, ma l'inclusione dei negri nel meccanismo decisionale, a tutti i livelli. Noi non vogliamo essere gli oggetti nelle decisioni altrui ma intendiamo prendere parte da protagonisti al processo decisionale.

La realtà è dunque che qualsiasi programma federale destinato ai negri fallirà se non sono i negri a controllarlo.

E' che il governo non darà mai ai negri tutto quello di cui hanno bisogno economicamente a meno che questi non dispongano del potere di minacciare rappresaglie. Le elemosine periodiche non possono essere soddisfacenti anche se forse per qualcuno sono desiderabili.

Speriamo che venga presto il giorno in cui i negri rifiuteranno gli stanziamenti del governo federale perché hanno capito che tali programmi non si propongono di preparare soluzioni valide ma solo di pacificare gli animi.

Ci auguriamo che la crescente consapevolezza possa in ultima analisi provocare il rifiuto di simili elemosine. Molti lettori penseranno che sia un'ipotesi fantastica ma vorremmo ricordare loro che una volta, in India, Gandhi rifiutò una distribuzione gratuita di cibo proveniente dall'Inghilterra proprio perché capì che si trattava di uno dei tanti strumenti per pacificare gli animi.

Nello stesso tempo, riteniamo che la esperienza acquisita con tali programmi federali, come quella del Partito della libertà del Mississippi che, come si è visto più avanti, seppe sfidare il Partito democratico, serva di lezione per acquisire il controllo e la capacità di negoziare nei confronti del sistema americano.

Senza volere il governo educa i negri, fa in modo che essi perdano ogni illusione nelle sue stesse capacità d'intervento e in tal modo contribuisce ad alimentare una nuova coscienza di lotta.

Una sofisticazione di questo tipo fa parte della consapevolezza negra che noi consideriamo fondamentale per il *Potere Negro* e per porre fine al razzismo.

Comprendiamo le regole del gioco e le rifiutiamo, ma prima che i negri accettino nuove regole e nuove forme si deve creare la volontà, la consapevolezza, di queste forme. Oggi in questo paese, uno degli sviluppi più promettenti è rappresentato dal nuovo atteggiamento degli studenti universitari negri che per lungo tempo furono un gruppo conservatore con sogni stereotipati, un gruppo di gente che imitava gli aspetti più deteriori dell'America bianca. Le agitazioni che hanno avuto luogo nel 1967 sono state profondamente diverse da quelle che si ebbero nel 1960-61 nei *campus* negri. Oggi lo orientamento è più politico: gli umili appelli sono una cosa del passato e si è sviluppato un potente sentimento comune basato sulla coscienza della lotta negra. L'intellettuale negro comincia a tornare tra i suoi, come osservava lo scrittore negro Eldridge Cleaver: "Finora una delle tradizionali lamentele delle masse negre è stata quella del tradimento dei loro intellettuali... C'è una gran differenza tra i negri che sono ora disposti ad andare nel Sud e tutte le generazioni che ambivano a venirsene via. Un ciclo si è chiuso e la vera lotta per la liberazione dei negri d'America è cominciata".

E' difficile, se non impossibile, che l'America bianca, o quei negri che vogliono essere come lei, capiscano questa mentalità fundamentalmente rivoluzionaria, ma in ultima analisi se l'America comprendesse queste cose e venisse a patti con la nuova mentalità negra si risparmierebbe tanti guai. Perché una cosa è certa: esiste un grosso settore della popolazione negra, settore che è in continuo aumento, di gente decisa a cambiare le cose indipendentemente da quelle che possano essere le conseguenze. Questi negri non potranno essere fermati nella loro lotta per la conquista della dignità, della parte di potere che loro spetta e per diventare uomini e donne indipendenti, qui, in questo paese, oggi, con ogni mezzo necessario.



L'esperienza delle Pantere

Presentiamo un altro capitolo del libro di Carmichael Strategia del potere nero, che inaugura la collana Tempi nuovi dell'editore Laterza. In questo capitolo si parla dell'esperienza elettorale delle pantere nere in una contea dell'Alabama.

Sull'autostrada n. 80 tra Montgomery e Selma, all'ingresso nella contea di Lowndes ⁽¹⁾, c'è un tabellone che gli automobilisti diretti ad occidente si trovano davanti. Sotto l'immagine di una pantera nera sono scritte queste parole: “Tirate la leva che porta il contrassegno della *Pantera Nera* e poi andatevene pure a casa”. Questo cartellone ricordava agli elettori il voto dell'8 novembre 1966 e i candidati dell'Organizzazione della libertà della contea di Lowndes il cui simbolo è appunto la pantera nera.

Ci fu qualcuno che chiamò queste elezioni le più importanti dell'anno.

Infatti, mentre nel marzo del 1965 neppure un negro aveva chiesto di iscriversi nelle liste elettorali, venti mesi dopo 3.900 negri non soltanto si erano registrati come votanti, ma avevano dato vita ad un'organizzazione politica, avevano organizzato una Convenzione per nominare i candidati e avevano presentato sette dei loro membri come candidati alle cariche della contea.

Gli studiosi di scienze politiche interessati ad analizzare il fenomeno dello sviluppo e della modernizzazione politica in questo paese possono trovare qui, nel cuore della “Cintura Nera” in quell'insieme di terre del Sud caratterizzato dalla predominanza della popolazione negra e dalla fertilità della terra, un'occasione unica.

Gran parte dei negri del luogo non hanno difficoltà ad ammettere che il catalizzatore di questo processo fu la apparizione nella contea, nel marzo-aprile 1965, di un gruppetto di attivisti dello SNCC ⁽²⁾. Erano arrivati quasi subito dopo l'assassinio di Viola Liuzzo, l'ultima sera della marcia da

1 Da Wikipedia. La contea di **Lowndes**, in inglese **Lowndes County**, è una contea dello Stato dell'**Alabama**, negli Stati Uniti. La popolazione al censimento del 2000 era di 13.473 abitanti. Il capoluogo di contea è **Hayneville**. Il nome le è stato dato in onore a William Lowndes, un membro del Congresso degli Stati Uniti d'America della Carolina del Sud.

2 Da Wikipedia. Nel 1948, [John] Hulett lasciò la sua fattoria di famiglia a Gordonville, nella contea di Lowndes, e iniziò a lavorare nelle stanze dei forni della *Birmingham Stove and Range Company*. La discriminazione sul posto di lavoro come la disuguaglianza di retribuzione per i lavoratori afroamericani ha spinto Hulett a entrare a far parte del *Local 1489* del sindacato dei lavoratori della fonderia. Hulett è anche entrato a far parte dell'*Alabama NAACP*. Seguendo le indicazioni del suo presidente, WC Patton, Hulett ha

Selma a Montgomery. La signora Liuzzo ⁽³⁾, una casalinga bianca di Detroit, stava riaccompagnando a casa alcuni partecipanti alla marcia quando fu uccisa dagli uomini di Ku Klux Klan ⁽⁴⁾ sulla stessa autostrada n. 80 nella contea di Lowndes. Per i negri di Lowndes l'assassinio della Liuzzo non fu una gran sorpresa: la loro contea aveva la reputazione di essere una delle peggiori di tutto il paese per il razzismo sia individuale che istituzionalizzato e per la tradizione di brutalità che faceva tremare, allo stesso modo, bianchi e negri.

In questa contea, per l'ottantacinque per cento negra, i bianchi avevano dominato e soggiogato i negri senza pietà.

Lowndes era la zona-pilota dove lo SNCC intendeva verificare certe conclusioni cui era giunto dopo anni di lavoro nelle contee rurali più remote del Sud.

lavorato per espandere la NAACP e ha incoraggiato gli afroamericani a registrarsi per votare. Quando la NAACP fu messa fuori legge in Alabama, Hulett si unì all'*Alabama Christian Movement for Human Rights*, una nuova organizzazione fondata da Fred Shuttlesworth. Nel 1959, quando tornò a casa per aiutare il padre malato con la fattoria di famiglia, Hulett portò anche il movimento per i diritti civili nella contea di Lowndes. Nella contea in cui l'81% delle persone era di colore ma senza elettori neri, Hulett organizzò riunioni e discusse la registrazione delle votazioni con i suoi vicini neri. Nel marzo 1965, Hulett e John C. Lawson, un predicatore, divennero i primi due elettori neri nella contea di Lowndes in più di sei decenni. Quando il *Voting Rights Act* è stato emanato nell'estate del 1965, almeno 50 neri erano stati registrati per votare. Dopo che il *Comitato di coordinamento non violento degli studenti* (SNCC) arrivò nella contea di Lowndes nell'estate del 1965, Hulett divenne un sostenitore e in seguito lavorò a tempo pieno per SNCC. Hulett è stato determinante nella fondazione di LCFO. Hulett avrebbe servito come presidente della LCFO ed è stato anche uno dei primi due elettori afroamericani la cui registrazione è stata elaborata con successo nella contea di Lowndes. Secondo Hulett, il simbolo della LCFO - la ringhiante pantera nera - rappresenta "la forza e la dignità delle richieste nere oggi". Hulett ha anche spiegato che la pantera nera è "un animale che quando viene sotto pressione si sposta indietro fino a quando non viene messo alle strette, poi esce combattendo per la vita o la morte" e che il simbolo era adatto per la comunità nera oppressa per riprendere il potere. . Nella contea di Lowndes, la pantera nera era un emblema della democrazia. Tuttavia, il simbolo ha ottenuto un significato diverso di potere nero e militanza dopo che il simbolo della pantera nera è stato adottato dal *Black Panther Party* a Oakland, uno che Hulett e i suoi colleghi non erano completamente d'accordo.

In qualità di partito politico indipendente, la LCFO si è unita alle elezioni del governo della contea del novembre 1966 con una lista di dodici candidati. A quel punto, la LCFO era stata in grado di ottenere 2.758 dei 13.000 neri nella contea di Lowndes registrati per votare. Lo stesso Hulett era candidato allo sceriffo della contea, ma nessuno dei candidati della LCFO vinse. Hulett fu poi eletto sceriffo della contea nel 1970 con un biglietto del *National Democratic Party of Alabama*. Questa vittoria elettorale fu uno dei cambiamenti più tangibili apportati dal movimento per i diritti di voto, poiché i residenti locali non dovevano più preoccuparsi dell'uso arbitrario della forza. contro di loro. Hulett promise che avrebbe trattato bianchi e neri con lo stesso rispetto come uno sceriffo e avrebbe cercato di sanare la ferita passata della contea. È diventato non solo un attivista per i diritti civili che combatte contro la segregazione razziale, ma un simbolo di riconciliazione. Hulett avrebbe continuato a servire come sceriffo della contea per 22 anni. Ha poi servito come giudice di successione della contea di Lowndes per tre mandati. Fu la prima persona di colore a servire le due posizioni nella contea di Lowndes.

Hulett considerava la dipendenza economica dei neri dai bianchi un ostacolo significativo alla loro partecipazione politica libera ed equa in Alabama. Hulett ha lavorato a stretto contatto con il programma di guerra alla povertà , che ha conferito potere ai residenti neri locali. Aveva fatto parte del consiglio del programma sanitario dell'Ufficio per le pari opportunità della contea di Lowndes, allora l'unico consiglio birazziale della contea. Sebbene Hulett avesse trovato il Partito Democratico un alleato inaffidabile e sostenesse la formazione di un gruppo politico separato per i neri, divenne un democratico alla fine del 1972 e appoggiò George Wallace per la rielezione come governatore. Secondo Hulett, la ragione principale di questo riluttante cambiamento di affiliazione politica era quella di garantire gli aiuti per i programmi locali, poiché il finanziamento del programma di assistenza sociale per Lowndes era stato tagliato sotto Richard Nixon. [...]

3 Da Wikipedia. [...] Nel 1965, la 39enne Viola Liuzzo, una donna di etnia caucasica residente a Detroit, decise di trasferirsi a Selma, in Alabama, per aiutare a sostenere il movimento per i diritti civili. Diede il suo contributo in vari modi; aiutò la SCLC durante la celebre terza marcia, alla quale parteciparono migliaia di persone da ogni parte d'America, aiutando i manifestanti a mettersi al passo con i camminatori lungo il percorso (la marcia durò alcuni giorni). Mentre faceva il suo ultimo viaggio a Montgomery per raccogliere i manifestanti al termine della marcia, quattro membri della UKA videro la Liuzzo ferma ad un semaforo rosso con in auto Leroy Moton, il giovane afroamericano che la accompagnava; dopo averli seguiti per un breve tratto, accostarono e fecero fuoco all'interno dell'auto. Leroy Moton sopravvisse ai colpi fingendosi morto, ma Viola Liuzzo morì in seguito alle ferite riportate.

Il giorno successivo la polizia arrestò Collie Wilkins, William Orville Eaton, Eugene Thomas e Gary Thomas Rowe . Wilkins, Eaton e Thomas furono condannati ai sensi della nuova legge sui diritti civili del 1964, ricevendo una pena detentiva di 10 anni ciascuno. Gary Thomas Rowe godette dell'immunità concessagli dallo FBI in virtù del suo status di informatore; non venne mai processato neanche per l'aggressione ai danni dei *Freedom Riders*, né per l'attentato esplosivo della 16 Strada, nonostante egli stesso abbia confermato la preparazione e la partecipazione a queste (ed altre) vicende sia nella sua autobiografia del 1976, che in una testimonianza resa al Senato degli Usa.

4 Da Wikipedia. La **United Klans of America Inc. (UKA)**, con sede in Alabama, è stata una delle più attive organizzazioni interne al **Ku Klux Klan** negli Stati Uniti. Guidata da Robert Shelton, la UKA raggiunse il maggior numero di iscritti alla fine degli anni '60 e '70.

Sede dell'organizzazione era il *Club Anglosassone* a Tuscaloosa, in Alabama.

L'organizzazione è stata collegata all'attentato alla Chiesa Battista della 16. Strada a Birmingham, in Alabama, che causò la morte di quattro giovani ragazze; all'assassinio di Viola Liuzzo vicino a Selma nel 1965, e al linciaggio dell'adolescente Michael Donald a Mobile nel 1981.

Gli attivisti dello SNCC avevano compreso da tempo che uno degli ostacoli maggiori alla collaborazione dei negri nell'organizzazione di strutture in grado di combattere efficacemente il razzismo istituzionalizzato, era la paura. La storia della contea mostra che i negri potevano riunirsi per fare soltanto tre cose: cantare, pregare, ballare. Quando si riunivano per qualche scopo diverso venivano minacciati o intimiditi e per decenni era stato insegnato loro che le elezioni e la vita politica erano “un affare da bianchi”. Infatti i bianchi avevano monopolizzato quel settore servendosi di metodi che andavano dall'intimidazione economica all'assassinio.

I vecchi *leaders* di Lowndes.

I negri della contea di Lowndes maggiormente rispettati dai bianchi erano gli insegnanti e i due direttori di scuola media.

Però, come in molte comunità del Sud, essi erano alla mercé della struttura di potere bianca; i posti che avevano li avevano per la condiscendenza dei bianchi e il potere di cui disponevano era stato loro delegato dalla comunità bianca. Ora è noto che quello che il padrone concede può anche togliere.

Il potere degli insegnanti e direttori negri non veniva dalla comunità della loro gente perché essa non era organizzata intorno al potere politico pubblico e, in questo senso, si può dire che quelli erano tipici “negri dell'*establishment*”.

Cruciale era la questione della *leadership* nella contea. Se si doveva condurre un efficace assalto politico al razzismo, i negri dovevano creare un gruppo direttivo efficiente. I *leader* nominati dai bianchi, e cioè gli insegnanti e i direttori di scuola, erano considerati dalla comunità negra come mezzi per ottenere certe cose. Erano in grado di intercedere presso i bianchi e avevano le credenziali del successo: la macchina, una bella casa, abiti eleganti.

Un'altra fonte di *leadership* erano i pastori negri, che tradizionalmente avevano svolto una funzione direttiva nella comunità; ma essi traevano il loro potere dalla comunità negra, mentre non ne avevano alcuno presso la struttura di potere bianco. In certi casi potevano chiedere ai bianchi di fare qualche gesto o prendere qualche provvedimento a favore dei negri ma non disponevano del relativo potere che avevano invece i *leader* nominati dai bianchi. I pastori potevano sempre invocare l'autorità divina: dopotutto erano stati e chiamati per predicare il Verbo, e quindi la loro parola aveva, agli occhi dei fedeli, quasi il sapore della autorità divina.

Nella comunità negra della contea di Lowndes c'era anche un altro gruppo di *leader* costituito da signori dimezza età che conoscevano un po' tutti e che avrebbero svolto un ruolo molto importante nell'organizzazione politica dei negri. Nell'ambito della loro comunità avevano una considerevole influenza, anche perché erano fedeli membri delle congregazioni, ma non disponevano di alcun potere presso la comunità bianca.

Dal punto di vista economico, la contea di Lowndes non eccelle per una giusta distribuzione del reddito. I negri, gran parte dei quali sono braccianti e affittuari, hanno un reddito di circa 985 dollari l'anno. Ottantasei famiglie bianche possiedono il novanta per cento della terra; nel 1965 c'erano pochissime case della comunità negra con acqua corrente; solo venti famiglie avevano il riscaldamento e le altre adoperavano caminetti o stufe. L'insicurezza economica di questi negri è ovvia ma, come abbiamo già visto, anche i negri privilegiati si sarebbero trovati di fronte al disastro qualora avessero voluto immischiarsi negli “affari dei bianchi”.

Eppure, malgrado questi ostacoli, nella lunga storia della contea di Lowndes ci sono stati molti negri che si sono battuti, e che sempre furono eliminati. Uno di questi era il padre di Emory Ross, che più tardi divenne un attivista dell'*Organizzazione della libertà* della contea di Lowndes. Al padre di Emory fu sparato molte volte; la sua casa fu crivellata di proiettili e una volta data alle fiamme. Eppure continuò a lottare trasmettendo al figlio la sua decisione. Come lui ce n'erano alcuni altri. Spinti dalle dimostrazioni e, nei primi mesi del 1965, dalla presenza dottor King ⁽⁵⁾ a

Accuse formali di omicidio e condanne giudiziarie hanno coinvolto diversi membri della UKA, tra i quali Thomas E. Blanton, Jr., Bobby Frank Cherry, Herman Cash, Robert Chambliss, Bennie Hays, Henry Hays e James Knowles. Il capo dell'organizzazione, Robert Shelton, è morto all'età di 73 anni nel 2003 per infarto.

Nel 1987 la UKA fu citata in giudizio per danni civili derivanti dall'omicidio di Michael Donald, la cui madre venne assistita nel procedimento dall'avvocato e attivista Morris Dees; i danni riconosciuti dalla giuria condussero al fallimento dell'organizzazione.

5 Vittorio Zucconi, *L'arte del ritratto*, Gedi 2021, pp. 121-128

Selma, diciassette coraggiosi si strinsero intorno a John Hulett ⁽⁶⁾, da sempre residente della contea, per formare, nel marzo dello stesso anno, il *Movimento cristiano per i diritti umani*.

Subito dopo gli attivisti dello SNCC cominciarono ad arrivare. Parlavano uno strano linguaggio: “Il potere politico è il primo passo verso l'indipendenza e la libertà”; “siete in grado di controllare politicamente questa contea”.

Fu straordinariamente difficile trovare dei negri che facessero il primo passo, che era quello di andarsi a iscrivere nelle liste elettorali. A questo punto la lotta dipendeva principalmente dall'accettazione, da parte della comunità negra, del proprio diritto di combattere l'oppressione e lo sfruttamento razziale. Non fu una lotta semplice perché molti negri in questa contea non erano neppure convinti di avere il diritto di combattere, oltre al fatto che ritenevano inutile ogni lotta. Ricordavano troppo bene tutti quelli che erano stati eliminati.

Avevano cercato di distruggerlo in tutti i modi, mandandolo in galera e sporcandone la reputazione con dossier imbarazzanti, Ma quando, nel 1968, venne assassinato in un motel di Memphis, il leader del movimento nero diventa un personaggio mitologico che nessuno riuscirà più a sminuire. Quarant'anni dopo, ecco cosa resta della sua eredità.

Luther King, santo americano

Martin Luther King jr nacque il giorno in cui fu assassinato, il 4 aprile del 1968. Fu alle ore 18 e 01 sul balcone della sua stanza di motel a Memphis, quando un solo proiettile da caccia al cervo sparato dall'edificio di fronte penetrò nella mandibola, deviò nel collo e si fermò nella clavicola, il momento nel quale morì un giovane trasciatore di folle e attivista di appena trentanove anni e dai suoi resti si alzò il Martin Luther King che conosciamo oggi: un santo americano, per sempre beatificato dal proiettile di un fucile Remington.

Non ci sono faticose inchieste canoniche nel processo di santificazione laica e istantanea nell'America della violenza politica, che soprattutto in quegli anni Sessanta produceva martiri come un Anfiteatro Flavio nei suoi giorni migliori. Il colpo di pistola che trafisse Abramo Lincoln fece dimenticare le sue esitazioni sulla questione degli schiavi e ne fece per sempre l'apostolo della emancipazione. I colpi del Carcano modello 91 sparati da Lee Harvey Oswald sterilizzarono la vita non esemplare di John F. Kennedy, immunizzandone il ricordo dalle rivelazioni più sordide, così come le rivoltellate che freddarono suo fratello Robert nell'hotel Ambassador di Los Angeles cancellarono, nell'empireo della sinistra della sinistra americana il ricordo della Sua attiva partecipazione al maccartismo.

Nel Pantheon e nel martirologio dei santi americani, il processo della assunzione al cielo del mito richiede i pochi centesimi di secondo necessari perché una pallottola copra il percorso, a velocità supersonica, dalla canna dell'assassino al bersaglio.

E così è stato per King, per il figlio ed erede della chiesina battista di Atlanta guidata dal padre King senior e intitolata a Ebenezer, la “pietra della speranza” che il profeta Samuele piazzò in Palestina, secondo la Bibbia. L'uomo che era stato costretto a tornare in fretta e controvoglia a Memphis, aveva guidato per quasi quindici anni l'ala non violenta, disobbediente ma non rivoluzionaria, gandhiana, del fronte per il riconoscimento di quei diritti civili e soprattutto sociali ed economici che l'emancipazione degli schiavi non aveva spostato di un passo. Dall'appoggio e dall'organizzazione del boicottaggio in favore di Rosa Parks a Montgomery, arrestata nel 1955 dalla polizia dell'Alabama perché aveva rifiutato di sedere nei “posti riservati ai negri” sull'autobus, al suo “discorso del sogno” sulla spianata monumentale di Washington nel '63, l'autorità e la statura internazionale del dottore in teologia che aveva studiato in un college di gesuiti a Boston, il Boston College, erano solide e confermate da un Nobel per la pace.

Ma autorità e prestigio non sono ancora santità e lui lo sapeva. Non tutta l'America di sangue africano lo venerava, nella concorrenza crescente con i duri, come Malcolm X già assassinato e anche lui assunto al cielo degli intoccabili, le Pantere Nere, i *Weathermen*.

Quando fu costretto a tornare a Memphis da Atlanta, due città distanti un'ora di volo tra le quali aveva fatto la spola per tutto il mese di marzo, King era un uomo distrutto dalla fatica, tormentato dai dubbi e depresso dall'accanimento persecutorio con il quale J. Edgar Hoover e l'FBI cercavano di demolirlo, secondo il classico sistema già usato dallo stesso Hoover per attaccare gli odiati Kennedy: il sesso, un terreno particolarmente caro al creatore dei G-men che si dilettava di indossare costumi da ballerina classica, con collane e tutù di tulle, per intrattenere il proprio collaboratore e braccio destro a fine lavoro.

Il compagno di battaglia, il reverendo Abernathy, lo descriverà come un uomo “allo stremo della forza fisica”.

Jesse Jackson, che fu con lui quando il proiettile da caccia grossa gli trapassò il volto e il collo, dirà che per la prima volta da quando lo conosceva lo aveva visto “spaventato”.

Non dalla morte, ma dal timore di fallire, di essere la *vox clamantis in deserto*, la voce di colui che grida a vuoto nel deserto dell'America violenta del 1968. “L'America è oggi la massima esportatrice di violenza e di guerra nel mondo”, aveva detto pensando alla carneficina in Vietnam esplosa con la battaglia del Tet in febbraio, e alla brutalità interna di quel tempo. Parole che ricordano assai da vicino le omelie di quel pastore nero di Chicago, Wright, il mentore e consigliere spirituale di Barack Obama, descritto dagli avversari come un fanatico anti-americano.

Gli costò un enorme sforzo fisico e di volontà tornare a Memphis, dove i milletrecento “operatori sanitari”, gli spazzini della città, quasi tutti neri, erano in sciopero da giorni per ottenere un aumento di stipendio da un dollaro e trentacinque a due dollari l'ora, docce per lavarsi e guanti per maneggiare immondizia verminosa, nel clima umido e malsano del grande padre Mississippi, il fiume di Memphis. Le dimostrazioni degli spazzini erano degenerate in violenza soprattutto dopo la morte di due di loro schiacciati da un camion-scopa; il sindaco Loeb aveva respinto ogni compromesso proclamando che lui “non avrebbe mai fatto accordi con un sindacato di negri”, e in questo suo ritorno alla Gerusalemme che lo avrebbe crocefisso, King, portato di peso dai collaboratori nel Tempio della loggia massonica per il discorso, vide la propria fine: “Sono stato sulla vetta della montagna e ho visto il panorama ai miei piedi della terra che ci è stata promessa”.

Il suo volo da Atlanta era arrivato con grande ritardo, dopo che una telefonata anonima aveva annunciato una bomba a bordo.

Minaccia presa sul serio perché già una bomba era esplosa davanti alla sua chiesa, un'altra era stata scoperta e disinnescata in tempo, e lui era sopravvissuto alla coltellata di una donna, di colore, che lo aveva pugnalato in una libreria sfiorandogli con la punta l'arteria aorta: “I chirurghi mi dissero che se avessi starnutito sarei morto”. “Ora sono a Memphis”, disse in quel discorso della montagna, “e so che qualche nostro demente fratello bianco vuole attaccarmi. Mi piacerebbe vivere una lunga vita, la longevità può essere una buona cosa, ma ora non mi importa, voglio soltanto fare la volontà di Dio”. Coretta, la moglie, che telefonava da Atlanta, pianse

Dal marzo all'agosto del 1965, cinquanta o sessanta cittadini negri andarono ad iscriversi nelle liste elettorali e superarono felicemente l'esame di registrazione. Poi, nell'agosto, fu approvata la legge sui diritti di voto e giunsero nella contea funzionari federali per fare da "esaminatori". I negri non potevano più essere sottoposti a esame per stabilire se sapevano leggere e scrivere né era permesso far loro assurde domande sulla Costituzione né si poteva più rifiutar loro l'iscrizione perché non avevano messo bene il punto sull'i o tagliato abbastanza la t. Le liste degli elettori aumentarono di centinaia di nomi ed i bianchi di Lowndes passarono subito alla vecchia arma del terrore. Due settimane dopo l'arrivo del funzionario federale preposto al controllo delle registrazioni, a Hayneville, sede della contea, l'attivista per i diritti civili Jonathan Daniels (7) fu ucciso a fucilate mentre il suo compagno di seminario, Richard Morrisroe, rimase gravemente ferito. A questo punto però i negri non potevano più essere fermati.

quando le riferirono di quel discorso e di quel presentimento.

"Il demente fratello bianco" era già ben sistemato alla finestra di un vecchio edificio *délabré*, un hotel a ore, proprio di fronte al *Lorraine Motel* dove sempre scendevano i *leader* del movimento quando erano a Memphis. Costava poco, era dignitoso nella sua banalità anni Cinquanta ed era nel cuore della città nera. Il suo nome era James Earl Ray, evaso dal penitenziario del Mississippi, ricercato dallo FBI e da tutte le polizie. Non era un tiratore scelto come era stato Oswald, "cecchino" addestrato dai Marines, e il suo fucile, un Remington 30/60, aveva un mirino telescopico che non funzionava. E se la distanza è assai breve, forse trenta metri tra il motel e il lupanare, la precisione del colpo fu micidiale. Un proiettile in testa non lascia scampo. King, un po' vacillante sulle gambe per la stanchezza, si era affacciato alla balaustra con i suoi apostoli: Andy Young, Jesse Jackson, Ralph Abernathy, sul quale l'FBI stava raccogliendo dossier enciclopedici conditi di immancabili sospetti di simpatie "comuniste". Il colpo, che qualcuno vide arrivare da un cespuglio, abbatté King, ma non lo fece morire istantaneamente. Mentre gli altri chiamavano il centralista dell'albergo, che non rispondeva, per domandare un'ambulanza, l'ormai quasi santo martire fece a tempo a mormorare a un musicista che era accorso dalle stanze: "Stasera suona l'inno *Vengo da te, mio prezioso Signore* e suonalo bene". Poi morì. L'ambulanza non arrivò perché il centralista del motel era morto anche lui, stecchito da un infarto fulminante quando aveva sentito lo sparo. Ma non avrebbe fatto alcuna differenza.

E cominciò lo stesso processo di sdoppiamento che si era già visto con Kennedy, quasi identico. La transustanziazione del reverendo ucciso fu quasi immediata. Il presidente Johnson, che già aveva dovuto seguire il feretro di Kennedy assassinato, lo proclamò immediatamente eroe nazionale, creando un giorno della memoria per lui e lanciando l'intitolazione di strade, autostrade, edifici che oggi pullulano nelle città, assai meno nella campagne. Ma parallelamente si aprì quell'abisso di sospetti e di "complotismi" che ancora non si è chiuso. Ray, "il fratello demente", fu subito identificato, perché lasciò molto cortesemente una borsa con i propri indumenti e il fucile stampato delle sue impronte digitali, ben conosciute alla polizia essendo un detenuto evaso. Fu arrestato mesi dopo, mentre tentava di passare la frontiera inglese, dunque oltremare, con un passaporto falso. Confessò su consiglio dell'avvocato per risparmiarsi la sedia elettrica in cambio di novantanove anni di carcere, ma appena battuta la sentenza, ritrattò.

Se sul caso Kennedy rimane, ancora oggi, la domanda senza risposta del movente (chi aveva davvero interesse a ucciderlo? La Mafia? La Cia? I cubani, come pensava Johnson, per conto dei russi umiliati da lui con la crisi dei missili? L'apparato militare-industriale?), i possibili pretendenti al martirio di King potevano essere legioni. Dall'FBI che lo aveva giudicato "il peggior bugiardo e impostore", nelle parole di Hoover che lo vedeva come una marionetta dell'onnipresente congiura comunista; al mondo politico del Sud, che ancora tentava di resistere all'avanzata dell'integrazione; ai grandi "padroni del vapore" spaventati dalla piega sempre meno mistica e sempre più economicista che lui aveva preso, convinto ormai che non ci sarebbe mai stata eguaglianza di diritti senza eguaglianza di reddito (aveva anche invitato i neri americani a negare i trenta miliardi di acquisti annuali alle grandi multinazionali come la Coca-Cola o alle compagnie di assicurazione, destinando i loro soldi ai commerci e alle imprese di gente di colore).

Al processo civile che trent'anni più tardi Coretta, la vedova, avrebbe intentato e promosso, la giuria riconobbe che in quell'omicidio c'erano ben altre impronte digitali che quelle lasciate sul fucile da Ray. Agenti di polizia e vigili del fuoco di Memphis, stazionanti accanto al motel rivelarono di essere stati misteriosamente ritirati dal quartiere per ordini superiori arrivati all'ultimo momento. L'arma del delitto fu collegata a un mafioso italiano proprietario di un ristorante-taverna, Jim's Grill, aggiungendo, come Jack Ruby a Dallas, il fattore *Cosa Nostra* al complotto.

Spuntarono doppiogiochisti, agenti della CIA, un misterioso Raul, nome hispanico come quel Ramon che l'assassino aveva usato per il passaporto falso usato per espatriare.

E la famiglia King chiese e ottenne cento dollari di danni punitivi contro la città di Memphis, somma simbolica.

Ma la causa vinta cadde nella totale indifferenza anche dell'America di colore (quando fu emessa c'erano soltanto due giornalisti in aula, un americano e l'inviata di un giornale portoghese) non per scetticismo ma per certezza. Tutti sanno, e dicono di sapere, che Martin Luther King fu sacrificato perché la sua minaccia non violenta era infinitamente più pericolosa delle grottesche azioni paramilitari delle Pantere Nere o dei guerriglieri della liberazione, facilmente riducibili ad atti criminali e quindi reprimibili. E quarant'anni più tardi, di rivolte armate come quelle che incendiarono i centri delle metropoli americane dopo la notizia dell'assassinio nessuno parla più, mentre Martin Luther King jr è più vivo che mai. Non nelle autostrade, ma in quelle donne e in quegli uomini, da Colin Powell a Concloleeza Rice fino alla campagna elettorale non violenta e messianica di Barack Obama, che dimostrano ancora una volta come ammazzare i santi sia sempre controproducente.

30 marzo 2008

6 Da Wikipedia. **John Hulett** (19 novembre 1927 - 21 agosto 2006) è stato un attivista per i diritti civili, sceriffo e giudice americano. Era un leader nel movimento per i diritti civili nella contea di Lowndes, Alabama, Stati Uniti, e il fondatore del movimento cristiano per i diritti umani della contea di Lowndes. Fu anche il primo presidente della *Lowndes County Freedom Organization* (LCFO) nel 1966, noto come l'originale *Black Panther Party*.

7 Da Wikipedia (traduzione). Jonathan Myrick Daniels (20 marzo 1939 - 20 agosto 1965) è stato un seminarista episcopale e attivista per i diritti civili. Nel 1965, fu assassinato da un deputato speciale della contea, Tom Coleman, che era un operaio edile, a Hayneville, in Alabama, mentre era nell'atto di proteggere la 17enne Ruby Sales.

L'atto di iscriversi nelle liste elettorali ha diversi significati. Prima di tutto, allargando la base della partecipazione, segna l'inizio del processo di modernizzazione della struttura politica. Inoltre, come dicono gli esistenzialisti, dà a chi lo fa il senso di essere.

Ma è evidente che ciò non basta.

Quando i negri hanno superato la paura accumulata da secoli e sono decisi a resistere, debbono stabilire qual è l'uso migliore che possono fare del voto.

L'utilizzazione del voto.

Nella contea di Lowndes il problema dell'utilizzazione del voto si presentò subito come della massima importanza. Sin dagli anni trenta, i libri di storia ed i tradizionali trattati di scienze politiche avevano affermato che la salvezza dei negri dipendeva dal Partito democratico.

Gli abitanti della contea di Lowndes nutrivano dei dubbi su quella conclusione, e tali dubbi si fondavano su qualche cosa di più di una pura e semplice congettura. Persino troppo evidenti erano le lezioni derivate dalla esperienza del Partito democratico della libertà del Mississippi. Nella stessa contea di Lowndes, per i negri il Partito democratico locale era lo sceriffo che li trattava con brutalità o il giudice che, in udienze del tutto arbitrarie e frettolose, li condannava a pagare altissime multe. Essi sapevano che il presidente del Comitato democratico della contea di Lowndes, Robert Dickson, era stato incriminato di fronte ad un tribunale federale per avere sfrattato dalle sue terre dei fittavoli negri che si erano iscritti nelle liste elettorali. Vedevano che a capo del partito c'era George Wallace e conoscevano fin troppo bene Eugene "Bull" Connor e lo sceriffo Jim Clark.

Sapevano che sarebbe stato assurdo cercare di discutere con i dirigenti locali del Partito democratico e che se si voleva che quel partito, o qualsiasi altro, riconoscesse e rispettasse il mobilitato potere dei negri, era indispensabile che questi si organizzassero su di una base indipendente. Comprendevano anche la necessità psicologica di sapere ch'erano in grado di unirsi per proprio conto, di prendere insieme delle decisioni ed attuarle, e perciò si dettero ad analizzare il problema di presentare candidati indipendenti nelle elezioni che si sarebbero dovute tenere nel novembre del 1966 per assegnare le cariche della contea (sceriffo, assessore alle imposte, esattore, procuratore, oltre a tre membri della Commissione di contea per l'istruzione pubblica).

I ricercatori dello SNCC scoprirono l'esistenza di un'insolita legge dell'Alabama che consente ad un gruppo di organizzare un partito politico potenziale a livello di contea. Per esser riconosciuto come partito di contea, il gruppo deve ottenere il 20% dei voti espressi nelle elezioni per l'assegnazione delle cariche di contea. I negri della contea di Lowndes e gli attivisti dello SNCC si dettero al duro lavoro di costruire un partito politico indipendente e legale senza aiuti da parte di nessuno.

Quasi l'intero paese condannò tale decisione: era "separatismo", era "la politica del terzo partito", tradizionalmente destinata alla sconfitta. L'unico modo per riuscire era, si diceva, di far confluire tutte le forze in uno dei due partiti costituiti.

Nel marzo del 1966, nacque l'Organizzazione della libertà della contea di Lowndes con l'obiettivo immediato di presentare propri candidati e di esser riconosciuta come partito. Fu una mossa saggia quella di cercar di reclutare prima di tutto quei negri proprietari che, in certo modo, godevano di una maggior sicurezza economica rispetto ai nullatenenti. Però erano troppo pochi e i nullatenenti che facevano i braccianti erano continuamente esposti ad essere licenziati per la loro attività politica.

Nel maggio del 1966, venne il momento di presentare candidati negri alle elezioni primarie. Nello Stato e nel resto del paese, si levarono numerose voci che ponevano l'eterna domanda delle qualifiche. Quali erano le qualifiche dei negri della contea di Lowndes in base alle quali si sentivano in grado di ricoprire delle cariche pubbliche?

Era il vecchio gioco di costringere i negri alla difensiva, facendoli dubitare della propria capacità, del proprio talento, di se stessi. Nessuno ha mai chiesto *seriamente* le qualifiche di un George Wallace o di sua moglie Lurleen per la carica di governatore o quelle che ha un Jim Clark per fare

Ha salvato la vita della giovane attivista per i diritti civili dei negri. Entrambi lavoravano nel movimento per i diritti civili nonviolento nella contea di Lowndes per integrare i luoghi pubblici e registrare gli elettori neri dopo l'approvazione del *Voting Rights Act* quell'estate. La morte di Daniels ha creato ulteriore sostegno per il movimento per i diritti civili.

Nel 1991, Daniels è stato designato come martire nella chiesa episcopale, ed è visibile ogni anno nel suo calendario.

lo sceriffo della contea di Dallas o quelle di "Bull" Connor per essere capo della Pubblica sicurezza di Birmingham nell'Alabama. Non crediamo che, negli anni successivi al 1770, i coloni americani passassero notti insonni a preoccuparsi se erano o no in grado di governarsi da sé. Questo punto è molto importante perché la "civiltà" occidentale bianca è sempre pronta a proiettarsi come matura per qualsiasi esperienza mentre i negri hanno bisogno di preparazione, e tale termine vuol dire imparare a governare alla maniera razzista così come hanno dimostrato di saper fare i bianchi nella contea di Lowndes e in tutto il paese.

Se preparazione vuol dir ciò, i negri non dovrebbero perdere il loro tempo ad imparare tali lezioni. Pronti a battersi. I negri della contea di Lowndes erano pronti e, con i loro sforzi, lo divennero anche più. Furono tenuti, con l'assistenza dello SNCC, corsi sui doveri dello sceriffo, del procuratore, dell'assessore alle imposte, dell'esattore e dei membri del Comitato scolastico, cioè le cariche per cui venivano presentati opuscoli, spesso venivano presentati i candidali. In tutta la contea furono distribuiti opuscoli, spesso preparati dallo SNCC in forma di libretti illustrati, e la gente cominciò a vedere e capire che per adempiere a quelle funzioni pubbliche non ci voleva né la laurea né una speciale preparazione.

Erano necessari prima di tutto buon senso e decisione e i negri di Lowndes avevano da tempo dimostrato di possedere tali qualità.

Per obbedire alla legge dell'Alabama le elezioni primarie furono fissate nello stesso giorno in cui gli altri partiti dello Stato tenevano le loro, e cioè il 3 marzo 1966. La legge richiedeva pure che si dovesse votare soltanto in una elezione primaria, clausola questa che portò ad ulteriori attacchi contro la organizzazione della libertà della contea di Lowndes e lo SNCC. Se i negri dovevano appoggiare l'Organizzazione, avrebbero automaticamente boicottato le primarie dei democratici. Gli attivisti dello SNCC insistevano proprio in questo senso per proteggere la legalità delle primarie indipendenti e tenendo conto del razzismo istituzionalizzato del Partito democratico dell'Alabama. Fu lanciato un nuovo grido di allarme: "I negri dell'Alabama incitati a non votare".

Naturalmente i negri votarono, ma nelle loro elezioni primarie. Più di novecento andarono ad Hayneville, sede della contea, e deposero le loro schede nell'urna. Molti fecero più di venticinque miglia per raggiungere quel seggio del terrore dove, nove mesi prima, Jonathan Daniels era stato ucciso a fucilate.

Andarono a votare nelle loro elezioni primarie, a nominare i loro candidati alle cariche pubbliche. La Convenzione per la nomina dei candidati fu tenuta nella Prima Chiesa Battista, ma solo dopo una lotta. Un regolamento dello Stato dell'Alabama (*Title 17, Section 414*) prescrive che le elezioni primarie debbano esser tenute nelle vicinanze del tribunale. Per ottemperare a tale disposizione, la LCFO decise di tenere la Convenzione in un lotto adiacente al tribunale di contea. Lo sceriffo lo proibì adducendo come pretesto che una riunione del genere avrebbe "provocato troppa confusione".

La LCFO, decisa a non farsi annullare la Convenzione per non potere ottemperare alle prescrizioni di legge, informò il Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti della sua intenzione di riunirsi vicino al tribunale. Un rappresentante del Dipartimento disse che se la riunione si fosse tenuta là, sarebbe stato come fare da bersagli per il tiro a segno.

La LCFO si rivolse al Dipartimento della Giustizia per chiedere protezione dichiarando che se non l'avesse ottenuta sarebbe stata costretta a proteggersi da sé. Fu solo dopo che il giudice locale e il procuratore generale dello Stato ebbero assicurato che una convenzione, tenuta nella Prima Chiesa Battista a mezzo miglio dal tribunale, sarebbe stata legale che i negri decisero di riunirsi là. I funzionari bianchi si affrettarono a interpretare correttamente la legge quando si accorsero che i diritti dei negri della contea di Lowndes erano appoggiati dal potere di un gruppo organizzato e deciso.

La campagna elettorale che seguì non fu davvero una tipica campagna americana. Non ci furono dibattiti, né offerte di contraddittori tra candidati; i candidati negri non andarono a discutere con gli elettori bianchi, né fu fatto alcun tentativo da parte dei candidati bianchi per guadagnarsi i voti dei negri.

Durante il week-end prima delle elezioni, l'Organizzazione della libertà della contea di Lowndes si preparò per la sua prima prova elettorale. La domenica pomeriggio, 6 novembre fu tenuta una riunione nel quartier generale della LCFO. C'erano rappresentanti di lista, scrutatori, attivisti dello SNCC e gente del posto; si spiegarono i compiti degli scrutatori e la procedura per impedire l'annullamento dei voti.

In quella riunione vennero sottolineate tre cose: 1) che i bianchi avrebbero cercato di contestare su vasta scala il diritto al voto dei negri; 2) che i bianchi avrebbero cercato di votare con i certificati elettorali di gente che non risiedeva da tempo nella contea o che era morta: il cosiddetto voto del cimitero; 3) ch'era necessario vigilare attentamente contro ogni abuso della legge dell'Alabama che consente "accompagnatori".

Che cosa si doveva fare se agli elettori negri fossero state sollevate delle contestazioni? La legge dell'Alabama parlava chiaro. L'elettore doveva semplicemente firmare una dichiarazione giurata in cui diceva di essere residente, regolarmente registrato nelle liste elettorali e dava il nome di un altro elettore che possedeva delle proprietà in quel distretto come garante della veridicità della dichiarazione. Poi l'elettore di cui fosse stata messa in dubbio l'identità votava e non a macchina ma con la scheda normale. Si dedicò parecchio tempo a passare in rassegna i nomi dei negri dei vari distretti che avevano delle proprietà e che non erano né rappresentanti di lista né scrutatori. Essi potevano servire come testimoni nell'eventualità che gli elettori negri vedessero contestato il loro diritto a votare.

Se i bianchi avessero cominciato a fare contestazioni su vasta scala, fu deciso che i negri avrebbero fatto lo stesso nei loro confronti, e anzi – disse uno - “credo che noi dovremmo contestare fino in fondo almeno un caso ogni due ore per far sapere a quei cialtroni che siamo ben decisi e che è meglio non cerchino di far nulla”.

Poi l'assemblea rivolse la sua attenzione al sistema degli “accompagnatori”. Secondo la legge dell'Alabama, lo elettore può chiedere di farsi accompagnare nella cabina se è cieco, mutilato o paralizzato, oppure se “non è in grado di leggere la scheda”. Tutti hanno il diritto di accompagnare un solo elettore, ma l'ispettore dello Stato, e non i rappresentanti di lista, è autorizzato, se richiesto, ad accompagnare in cabina un illimitato numero di elettori. Il trucco era proprio qui. I *leader* della LCFO sapevano benissimo che quando un bianco entrava in cabina con un negro, il voto di questi era perduto.

“Benissimo - disse uno – dobbiamo fare in modo che nessun negro chieda di farsi accompagnare dai bianchi. Ci aiuteremo tra di noi”. Seguirono grida di approvazione, e “hai detto bene fratello!”. “Noi siamo pronti ad aiutare i nostri fratelli!”. Allora Emory Ross, il candidato a procuratore, si alzò e disse: “Diciamo alla nostra gente che invece di tirare la leva che porta il contrassegno della *Pantera nera* e andarsene a casa, votino per la Pantera, facciano venti metri e restino lì in attesa di qualche fratello che ha bisogno di aiuto”. Quell'unica, cadente stanza dove aveva sede il quartier generale della LCFO fu scossa dagli applausi. Si era raggiunto il momento di maggior tensione in quelle cinque ore e mezzo di dibattito ed ora i negri cominciavano davvero a parlare, a impegnarsi nel discorso politico, a imparare.

“Noi prevarremo”.

Il lunedì mattina, Hulett andò insieme a Sidney Logan ⁽⁸⁾, il candidato a sceriffo della LCFO, a

8 www.snccdigital.org (traduzione). **Sidney Logan**. Cresciuto a Gordonsville, nella Contea di Lowndes, Alabama.

Come proprietario terriero nero nella contea di Lowndes, in Alabama, Sidney Logan Jr. era abituato a non schierarsi per andare d'accordo. Ma nel 1965, Logan andò alla riunione inaugurale del *Lowndes County Movement for Human Rights* (LCCMHR) e ascoltò la canzone del movimento, *What Side Are You On?* Il giorno seguente, si è trovato di fronte a bianchi che lo hanno accusato con rabbia di “scherzare” con gli attivisti per i diritti civili e gli hanno consigliato di smettere.

Sidney Logan, Jr. era un veterano della seconda guerra mondiale. La fattoria di ottanta acri che possedeva forniva cibo per la sua famiglia, ma gestiva anche un'attività di trasporto che si basava su clienti bianchi e neri. Logan e altri membri più anziani della comunità avevano a lungo cercato di porre fine al terrore bianco e all'intimidazione nella contea, ma organizzarsi in *Bloody Lowndes* era una proposta rischiosa. I lavoratori del SNCC, arrivati a Lowndes dopo la fine della marcia da Selma a Montgomery, erano entusiasti di trovare l'inizio dell'attivismo di base. Ma John Hulett, Logan e molti degli altri locali erano cauti nell'abbracciare i giovani attivisti. I lavoratori del SNCC li hanno presto conquistati.

Sidney Logan si gettò nell'organizzazione locale, anche se la sua attività di trasporto fu boicottata. Divenne tesoriere della *Lowndes County Freedom Organization* (LCFO) e poi suo candidato a sceriffo nel 1966.

Prima delle elezioni, ha detto a un giornalista in visita che “sento che è giunto il momento per noi, che non siamo stati protetti dalla legge, ma brutalizzati da essa, [per] iniziare ad agire per vedere che la giustizia è fatta senza paura o favore”.

trovare il giudice Harrell Hammond al tribunale di Hayneville. La legge dello Alabama (*Title 17, Section 54*) prescrive che il giudice prepari l'elenco conclusivo degli elettori e lo mandi al Segretario di Stato dell'Alabama. "Non sono molto al corrente di questa questione delle liste elettorali - disse con calma il giudice Hammond - non abbiamo mandato nessuna lista". La legge prescrive che ciò debba esser fatto subito dopo l'ultimo giorno di registrazione. Quand'era quel giorno, Signori, veramente non lo so.

Ma quello che so è che ho cercato in ogni modo di mettere alcuni negri nei seggi, che ci sono riuscito e che sono stato criticato per averlo fatto". Malgrado le prescrizioni della legge dello Alabama, non si era tenuta nessuna lista degli elettori suddivisi per sesso e per età. Era consentito ai rappresentanti della LCFO di avere un elenco ufficiale di tutti gli elettori regolarmente registrati?". "Sì, ve lo dò subito - disse Hammond -, potete farne un paio di fotocopie qui. Non vi farò pagare nulla".

L'elenco ufficiale dava una registrazione totale di 5.806 elettori suddivisi per distretti e seggi. Quello stesso giorno, alle dieci di mattina, fu tenuta una riunione di tutti i rappresentanti di lista, i presidenti di seggio e gli scrutatori. Bianchi e negri si affollarono insieme nel corridoio al primo piano del tribunale. Un funzionario dell'ufficio elettorale di Montgomery spiegò il funzionamento della macchina per votare e i compiti dei preposti alle operazioni elettorali.

I negri fecero molte domande.

Un elenco esposto nel corridoio indicava che ottantun persone avevano già votato in *absentia* (il giorno delle elezioni, a quella lista sarebbero stati aggiunti altri sette nomi). I rappresentanti della LCFO copiarono quei nomi e chiesero al giudice Hammond quale fosse la procedura legale per contestare i voti espressi in *absentia*. Il giudice non lo sapeva e allora chiamarono per telefono l'Ufficio del procuratore generale dell'Alabama a Montgomery il quale rispose che i regolamenti dello Stato non contemplavano questo caso e che non esisteva una procedura stabilita.

Più tardi, il lunedì pomeriggio, due funzionari del Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti andarono al quartier generale della LCFO per annunciare che, nella contea, ci sarebbero stati almeno due osservatori federali per ogni macchina per votare.

Avevano il compito semplicemente di osservare e riferire.

Quelli della LCFO tirarono un sia pur cauto respiro di sollievo perché i negri si aspettavano che, il giorno seguente, i bianchi potessero fare qualsiasi rappresaglia. Gli uomini del Dipartimento della Giustizia non condividevano quel pessimismo: avevano parlato con il giudice Hammond e con "altri", e tutti i bianchi della contea erano d'accordo che la LCFO non avrebbe conquistato le posizioni che contendeva al Partito democratico bianco.

Questo aveva una lista di candidati per ogni carica di contea, fatta eccezione per due posti nel Comitato scolastico.

Il Partito repubblicano della contea di Lowndes aveva presentato candidati soltanto per quelle due cariche. Ciò voleva dire che i candidati della LCFO a quelle due cariche potevano perdere soltanto se i bianchi, che erano in maggioranza democratici, avessero diviso il loro voto esprimendo il loro appoggio ai democratici e, al tempo stesso, ai due repubblicani. Era opinione generale tra quelli della LCFO che i bianchi non avrebbero suddiviso il loro voto in numero bastante. I funzionari del Dipartimento della Giustizia dissero di ritenere che i bianchi locali si fossero ormai rassegnati a tollerare l'elezione di due negri a membri del Comitato scolastico poiché credevano che gli elettori di colore avrebbero avuto troppa paura per votare Sidney Logan alla carica di sceriffo.

Fu questa una concessione dei bianchi al crescente potere politico dei negri?

Perché il Partito democratico bianco non presentò suoi candidati ai due posti nel Comitato scolastico? Eppure ne presentò uno per il terzo posto.

C'era stato un accordo tra i democratici e i repubblicani locali? Sembra di sì. Ma se ciò è vero perché ritennero che gli elettori bianchi sarebbero stati tanto sofisticati da dividere il loro

Logan riconobbe che "conquistare il potere politico richiedeva più del semplice diritto di voto, o addirittura avere candidati neri per cui votare". Invece, "richiedeva di elevare la consapevolezza politica delle persone e mobilitare l'elettorato nero". Questa comprensione aveva spinto Logan e molti altri nell'orientamento del partito politico indipendente. Il simbolo del *Partito della Libertà della Contea di Lowndes* era una pantera nera ringhiante. Logan ha riassunto gli obiettivi del partito delle pantere nere della contea di Lowndes. "Non stiamo eseguendo il backup ... stiamo cercando il potere", ha dichiarato.

voto?

Le elezioni.

Venne il martedì. Una bella giornata per le elezioni, dal punto di vista del tempo: non troppo caldo e niente pioggia.

Alle sette e venticinque, venticinque negri erano in attesa al seggio del distretto numero 1, quello in cui la LCFO era più forte. Alcuni cominciarono a girare per la campagna portando in automobile gli elettori al seggio. A quelli che avevano bisogno di questo servizio era stato detto: “State lungo l'autostrada, tenete in mano un pezzo di carta bianca e sventolatelo. Quel segno ci basterà per riconoscervi. Ci fermeremo e vi faremo salire”.

A metà mattina cominciarono ad arrivare gli annunci di violazioni e irregolarità.

Arrivarono messaggi al quartier generale della LCFO diretti a Hulett e gli attivisti dello SNCC.

“Venite al distretto numero 7, ci sono dei guai. Non lasciano i nostri rappresentanti di lista controllare tutto. I bianchi accompagnano i negri in cabina. Controllate il distretto numero 2.

Ai negri delle piantagioni vengono distribuite delle schede segnate prima che entrino in cabina. E' contro la legge. Venite a Hayneville subito. Fuori del seggio stanno intimidendo i nostri.

Al distretto numero 5 ci vogliono più accompagnatori. Vedete voi cosa potete fare”.

Tutte le verità politiche e i rapporti reali si stavano rivelando. Non era una dimostrazione di protesta né un *sit-in* né un picchettaggio, ma questa volta si combatteva un battaglia elettorale, politica nell'Alabama della Cintura Nera; e i negri erano impegnati in quella battaglia, ormai in modo definitivo.

In uno dei distretti tre donne facevano da rappresentanti di lista. Il seggio era stato sistemato nel retrobottega di un negozio, il Port's Store. Dei bianchi riempivano la stanza col fumo dei sigari e con le loro risate. A un certo punto, l'ispettore elettorale ordinò ad un avvocato della LCFO di uscire dal negozio. L'atmosfera si fece tesa e minacciosa. Le tre negre rimasero lì in piedi con i loro taccuini, impaurite ma immobili. In quell'atmosfera piena di ostilità esse non fecero contestazioni a nessun elettore bianco, ma con la loro semplice presenza contestavano le fondamenta stesse del potere bianco.

In un altro distretto, i funzionari dell'Ufficio elettorale dello Stato non permisero agli osservatori federali di sorvegliare i bianchi che accompagnavano in cabina elettori negri. Tale rifiuto era illegale ma gli osservatori federali non si lamentarono. Dissero semplicemente che avrebbero incluso il caso nella loro relazione.

I padroni delle piantagioni portavano i “loro *niggers*” a camion interi.

Per controbattere tali sviluppi, verso la metà del pomeriggio la LCFO e lo SNCC misero prontamente in atto una nuova strategia. Poiché non si riusciva a trovare abbastanza attivisti per aiutare gli elettori, si consigliò ai negri che si incamminavano verso i seggi di rivolgersi a un funzionario dell'Ufficio elettorale dello Stato con queste parole: “Voglio votare soltanto per il contrassegno della Pantera nera”, oppure: “Voglio votare soltanto per la Organizzazione della libertà”.

Ecco tutto. Non c'era bisogno di preoccuparsi degli emendamenti costituzionali e di tutta la lista delle candidature che appariva sulla scheda, e “tirate la leva col contrassegno della Pantera e andatetene pure a casa”. Questo improvviso tentativo di educazione elettorale avrebbe forse potuto funzionare in certi casi ma qui era troppo limitato e troppo tardivo.

Via via che la giornata elettorale si avvicinava alla fine, i grandi, entusiastici progetti della domenica precedente sembravano dissiparsi nella fredda, ostile atmosfera dei seggi dominati dai bianchi. Alcuni negri che si recavano a votare a Fort Deposit, nella parte meridionale della contea, dissero ai rappresentanti dello SNCC e della LCFO che facevano servizio fuori del seggio di non voler nessuno aiuto dai negri perché tanto avrebbero votato per i bianchi. Altri negri sapevano che alcuni funzionari dell'Ufficio elettorale dello Stato erano proprietari di piantagioni o titolari di negozi che vendevano a credito ai negri e se gli elettori avessero chiesto aiuto alla LCFO, si aspettavano delle rappresaglie. Ci fu chi si lamentò che alcuni rappresentanti di lista non facevano contestazioni agli elettori bianchi. Nella LCFO non c'era un gran senso di vittoria; non ci si aspettava che i risultati fossero favorevoli.

I seggi chiusero alle sei del pomeriggio e al quartier generale della LCFO cominciarono ad affluire attivisti e candidati per attendere i risultati.

Qualcuno portò un televisore e la gente si mise a guardare i risultati delle altre zone: New York, Michigan, Massachusetts, Illinois.

I rappresentanti di lista dei vari distretti cominciarono a portare i conteggi parziali, e i totali venivano poi riportati su di una lavagna lunga quasi un'intera parete.

Quella stessa sera Andrew Jones di Fort Deposit, un attivista della LCFO che per tutto il giorno aveva accompagnato elettori in macchina al seggio, fu picchiato a sangue da un gruppo di bianchi mentre stava tornando a casa. Testimone dell'aggressione fu sua figlia sedicenne, che più tardi riferì le circostanze al quartier generale della LCFO. La famiglia Jordans – il marito aveva accompagnato in macchina gli elettori, la moglie aveva fatto da rappresentante di lista - fu sfrattata dal padrone della piantagione dopo undici anni e malgrado fosse composta di padre, madre e nove figli.

L'alba del nuovo giorno.

Era chiaro. I bianchi avevano diviso i loro voti e un gran numero di negri aveva votato per i bianchi. Questo è quello che Hulett e gli altri sapevano: il numero degli elettori negri registrati non corrispondeva a quello dei votanti per la LCFO.

Era accaduta una cosa semplice e prevedibile. Durante i primi mesi seguiti all'agosto 1965 quando erano giunti nella contea i funzionari federali preposti alla registrazione elettorale, i “negri indipendenti” erano scesi a centinaia, ansiosi di iscriversi nelle liste e di votare. Fu allora che i padroni delle piantagioni cominciarono a far registrare a branchi i “loro *niggers*”.

Quando giunse il giorno delle elezioni, i bianchi potevano nutrire fiducia che una certa parte del voto negro era nelle loro mani. Senza dubbio questo è quello che succede in tutto il Sud.

Ci saranno sempre quei negri che votano per i bianchi contro i loro fratelli per paura di rappresaglie economiche e fisiche, per una credenza radicata che la lotta politica e le votazioni sono “un affare da bianchi”. Questa è gente perduta e non si dovrebbe spendere troppo tempo né energie per cercare di attrarla o di isolarla. Il compito deve essere quello di costruire sulla base di voti già in possesso della LCFO e ciò deve esser fatto puntando prima di tutto sul cinquantuno per cento degli elettori non ancora iscritti.

In un modo o nell'altro, il fatto è che i John Hulett del Sud prenderanno parte, nel loro tempo e nella loro terra, al processo decisionale. L'8 novembre 1966 ha stabilito chiaramente che un giorno i negri controlleranno la contea di Lowndes. Essa non è soltanto un pezzo di terra e un gruppo di gente, ma un'idea la cui ora è giunta.

Stokely Carmichael